

Cultura e Società



Dopo 90 anni di studi esce l'ultimo volume del dizionario che ha ricostruito la lingua mesopotamica
Ventottomila vocaboli
(nella foto, reperti archeologici)

L'intervista

«Arte e storia in svendita, fermiamo il cemento»

Salvatore Settis e la battaglia per salvare il paesaggio: una nuova coscienza ambientale contro i paradossi legislativi

Fabrizio Coscia

Da tempo va dichiarando che il paesaggio è «il grande malato d'Italia». Lo ha scritto nei suoi libri, lo ha spiegato nelle sue conferenze, lo ha denunciato ai politici. Salvatore Settis, archeologo di fama internazionale, ex direttore della Normale di Pisa, è protagonista di una strenua battaglia contro la svendita statale del patrimonio artistico e lo sfregio perpetrato sul nostro paesaggio. Per lui, che è a Napoli per una due giorni di conferenze - alla Facoltà di Architettura dell'Università di Aversa, in occasione del IX forum internazionale Le Vie dei Mercanti «S.A.V.E. Heritage» e all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici - uno dei paradossi più gravi del nostro Paese è la devastazione legalizzata di quello che un tempo è stato il giardino d'Europa, nonostante l'articolo 9 della nostra Costituzione. Un tema che ha affrontato anche nel suo ultimo libro *Paesaggio costituzione cemento* (Einaudi, pagg. 326, euro 19).



Abusi
Le Regioni ancora in ritardo, i Comuni poco vigili

«L'articolo 9 è uno dei principi fondamentali della Costituzione. Fu scritto sulla base dell'esistenza di leggi ordinarie, in particolare quella Bottai del 1939, a sua volta riscrittura di due leggi precedenti che erano anche le migliori in Europa sul tema della tutela: la legge Rava del 1909 sul patrimonio storico-artistico, e la legge Croce del 1922 sul paesaggio. Da allora il codice legislativo si è andato sempre più evolvendo fino ad arrivare al paradosso odierno, dove le leggi na-



Gli scempi Una scultura di Igor Mitoraj nella Valle dei Templi di Agrigento. A destra, demolizione di edifici abusivi. A sinistra, Salvatore Settis

zionali sono in contrasto con quelle regionali e quelle regionali in conflitto tra loro. Un confitto di competenze che è uno dei motivi principali di questo divorzio tra principi altissimi e pratiche pessime di scempio paesaggistico. Ciò che non funziona, in particolare, è proprio il livello regionale. Le Regioni, infatti, non hanno fatto i piani territoriali paesistici, come previsto dalla legge Galasso e hanno delegato ai Comuni, i quali a loro volta hanno svenduto il territorio.

Perché questa svendita?

«Per motivi economici, evidente-

mente. Con i tagli, i Comuni hanno ormai pochissimi introiti, tra questi gli oneri di urbanizzazione, cioè le tasse che i cittadini pagano per costruire una casa. Da quando, con la legge Bastanini, questi oneri versati dai cittadini non sono più vincolati alla realizzazione di opere di urbanizzazione, cioè strade, luce, gas, fognature, eccetera, ma possono essere usati dal Comune per qualsiasi altra spesa, ecco che il permesso per la costruzione di case viene concesso con grande generosità, anche laddove non si dovrebbe. E ci tengo a precisare che il fenomeno

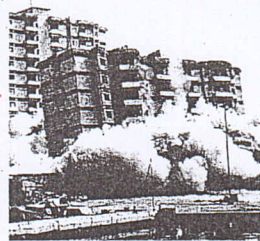
della cementificazione è assolutamente trasversale, in quanto comprende ogni colore politico».

Una cementificazione legalizzata alla quale si aggiunge quella abusiva?

«I due fenomeni si intrecciano continuamente. Basti pensare alle ondate di condoni che in qualche modo incoraggiano i cittadini a praticare l'abuso. Così nella prassi si afferma la priorità assoluta della dimensione economica su quella culturale, proprio il contrario di quanto previsto dalla nostra Costituzione».

Appuntamenti
Le lezioni tra Aversa e Napoli

Salvatore Settis per la saggiata, con il volume «Paesaggio, Costituzione e cemento» (Einaudi) e Valeria Parrella (narrativa) con «Ma quale amore» (Rizzoli) sono i vincitori della VI edizione del Premio «Benedetto Croce» (19 giugno a Pescasseroli). Oggi Settis sarà ad Aversa, alla Facoltà di Architettura per il Forum internazionale Le vie dei Mercanti e poi a Napoli, all'Istituto per gli Studi Filosofici, per una lezione sul tema: «Benedetto Croce e la tutela del paesaggio. Un esempio di buon governo». Domani, invece, sempre agli Studi Filosofici, Nino Daniele, Francesco De Sanctis, Antonio Di Gennaro, Marta Herling e Gerardo Marotta presenteranno il libro «Paesaggio, costituzione cemento».



Può esserci un'inversione di tendenza?

«Da un lato c'è una sostanziale lontananza di tutti i partiti politici da questo problema che mi fa essere pessimista. Dall'altro, però, c'è una crescente presa di coscienza dei cittadini che fa ben sperare. Esistono oggi circa duemila piccole associazioni che si sono costituite per la difesa del paesaggio e rappresentano un fenomeno nuovo e positivo».

A proposito di tutela del patrimonio storico-artistico, il "decreto omnibus" da poco convertito in legge, per Pompei contiene un programma straordinario di interventi. Che cosa ne pensa?

«Nessun piano funzionerà se non c'è chi lo fa funzionare. È assurdo che oggi a Pompei ci sia un solo archeologo. È come se si spendessero un centinaio di euro per un ospedale dove non ci sono medici. La verità è che in questo momento occorrerebbero alcune decine di archeologi, un gruppo di giovani preparati e selezionati sulla base del merito. Questo sarebbe un buon piano di partenza per Pompei».

Fenomeni
«Positivo che ci siano duemila piccole associazioni per la difesa dei luoghi»